

PROGRAMMA

PRIN 2015

TITOLO PROGETTO

Ecofrizioni dell'Antropocene. Sostenibilità e patrimonializzazione nei processi di riconversione industriale

COORDINATORE:

Università degli Studi di Messina

PARTNER:

Università degli Studi di Catania, Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi di Sassari, Università degli Studi di Cagliari SPS:

Responsabile scientifico UNICT/DSPS

prof. ssa Mara Benadusi

Abstract

Il progetto "Ecofrizioni dell'Antropocene. Sostenibilità e patrimonializzazione nei processi di riconversione industriale" ha l'obiettivo di ricostruire le aspirazioni alla trasformazione che caratterizzano zone di "frizione" fortemente compromesse dalle conseguenze dell'industrializzazione di stampo modernista; zone che oggi sono teatro di nuovi sforzi di riconfigurazione economica e giurisdizionale, incentrati da un lato sulla messa in atto di politiche neo-patrimonialiste, che assegnano valore patrimoniale a specifici "beni" culturali, paesaggistici, naturali, dall'altro su politiche e pratiche ecologiche e/o neo-ambientaliste, che danno enfasi al rinnovamento sostenibile e all'uso alternativo delle risorse energetiche. Il progetto nasce dall'intersezione tra diversi ambiti di ricerca: le trasformazioni del paesaggio minerario e produttivo in Sardegna e in Perù; la conversione energetica verso le energie rinnovabili e i processi di finanziarizzazione della natura in Messico; il ruolo della lingua nelle azioni di difesa del territorio e dell'ambiente in diversi contesti dell'America latina, in particolare Messico ed Ecuador; l'analisi dei processi giudiziari e dei conflitti sociali esplosi nei territori industrializzati di Siracusa, Milazzo e Gela e la valorizzazione neolibera del patrimonio culturale in Sicilia.

Abbiamo voluto mettere insieme queste esperienze per leggere fenomeni e territori diversi tra loro secondo categorie comuni: antropocene; frizioni; patrimonializzazione; conflitti ambientali; transizione industriale. Lo scopo è rilanciare una prospettiva antropologica che tenga congiunte le analisi etnografiche intimamente legate ai territori con i processi storici, geografici ed economico-politici di vasta scala che convergono sotto il paradigma neoliberista. Per questo abbiamo adottato una metodologia capace di aprirsi alle dimensioni linguistiche, archeologiche, sociologiche, economiche e geografiche dell'analisi. La ricerca si avvale anche del contributo della pedagogia e dell'antropologia visuale, che ne garantiscono la traduzione e diffusione in ambiti non strettamente accademici.